

COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE
CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO**

Società Istriana
di Archeologia e Storia Patria

ATTI E MEMORIE

DELLA SOCIETÀ ISTRIANA DI ARCHEOLOGIA E STORIA PATRIA

*Volume CXIV della Raccolta
(LXII della Nuova Serie)*



130° ANNIVERSARIO
1884 - 2014

TRIESTE 2014

© Società Istriana di Archeologia e Storia Patria
Sede legale: Archivio di Stato, via A. La Marmora 17, 34139 Trieste
Sede operativa: Via Crispi 5, 34122 Trieste
<http://tcd.retecivica.trieste.it/triestecultura/biblioteche/siasp/siasp.htm>
e-mail: siasp@libero.it

ISSN: 0392-0321

Conto corrente postale 12681342, intestato alla Società
Pubblicazione registrata dal Tribunale di Trieste con decreto n. 710 del 26 agosto 1987

Direttore responsabile: GIUSEPPE CUSCITO

Comitato di redazione: Grazia Bravar, Giuseppe Cuscito, Gianna Duda Marinelli, Annalisa Giovannini, Franca Maselli Scotti, Grazia Tatò, Marzia Vidulli Torlo, Claudio Zaccaria

La proprietà letteraria è riservata agli autori dei singoli scritti

I testi proposti saranno sottoposti, per l'approvazione, all'esame di referenti e del Comitato di redazione. I testi non pubblicati non verranno restituiti.

La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori

Il presente volume è stato stampato
presso Lithostampa srl - Via Colloredo 126 - 33037 Pasian di Prato (UD)
per conto della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria

ARCHEOLOGIA DEI PAESAGGI COSTIERI IN ISTRIA: IL PORTO ROMANO DI SALVORE/SAVUDRIJA. NOTE PRELIMINARI

Nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra l'*Arheološki muzej Istre* (AMI) / Museo Archeologico dell'Istria, il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento, il Dipartimento di Studi Umanistici (DiSU) dell'Università di Trieste e il *Muzej grada Umaga* / Museo Civico di Umago, tra il 2011 e il 2014 hanno avuto luogo tre campagne di ricerche archeologiche subacquee e costiere nell'area portuale di Salvore/Savudrija, presso Umago/Umag (figg. 1-2), con la direzione scientifica di Ida Koncani Uhač e Rita Auriemma, affiancate da ricercatori, collaboratori e studenti italiani e croati.

I risultati attesi erano la completa documentazione delle strutture sommerse, il posizionamento topografico delle strutture ancora visibili lungo la linea di riva (muri e cosiddetta cisterna), il reperimento di riferimenti cronologici per l'impianto e la frequentazione del bacino e delle infrastrut-



Fig. 1 – Salvore/Savudrija presso Umago/Umag in Croazia.

* Ida Koncani Uhač: Arheološki muzej Istre / Museo Archeologico dell'Istria.

** Rita Auriemma: Università del Salento - Dipartimento di Beni Culturali.



Fig. 2 – L'insenatura portuale di Salvore. È ben leggibile la struttura del molo o antemurale meridionale.

ture portuali, l'identificazione della destinazione d'uso. Gli obiettivi principali erano lo studio del paesaggio costiero in età romana, con la ricostruzione del profilo antico e dei modi, delle forme e delle fasi del suo popolamento, e la contestualizzazione del sito nel territorio dell'Istria nord-occidentale, attraverso l'analisi del rapporto tra scalo, risorse marittime e *hinterland* agricolo ¹.

Organizzazione e attività

La documentazione ha richiesto la pulizia preliminare delle strutture, completamente ricoperte dalla vegetazione che ne impediva la lettura completa. È stata eseguita meccanicamente, con raschietti e spazzole di ferro, e con l'ausilio della sorbona per mantenere la visibilità (fig. 3).

Il rilevamento delle strutture sommerse (giacenti a profondità non inferiore a 1,2-1,5 metri) è stato eseguito con sistema GPS RTK con ecoscandaglio *multibeam*, che raggiunge una risoluzione fino a 0,2 m sulla superficie e a 0,1 m in profondità ². Ad integrazione del rilevamento strumentale con *multibeam* è stato condotto il rilievo con stazione totale di alcuni tratti del molo meridionale, non ben leggibili dal sonar acustico perché in zone d'ombra o troppo affioranti,

(¹) Si rimanda alla prossima pubblicazione monografica del sito, per la trattazione esaustiva dei vari aspetti, in questa sede solo accennati. Una prima comunicazione è stata data in occasione del XVII *International Archaeological Symposium* tenutosi a Pola nel 2011: *Savudrijski zaljev* 2012.

(²) Il rilevamento strumentale con *multibeam* è stato condotto dalla soc. Hrpha Sea di Koper/Capodistria, che ha prodotto anche l'ottima restituzione.

Fig. 3 – La pulizia dei blocchi del molo interno.



e di tutto il molo interno, per caratterizzare i singoli blocchi ed evidenziarne la sovrapposizione. Di questa seconda struttura è stata eseguita una battuta fotografica finalizzata alla realizzazione di un fotomosaico degli allineamenti perimetrali dei blocchi. Le attività di documentazione hanno interessato anche le strutture emerse visibili, posizionate nel rilievo generale (fig. 4).

In entrambe le campagne sono stati condotti saggi di scavo, che hanno indagato sia l'imponente molo/antemurale meridionale, sia il molo interno (cosiddetta platea); lo scavo stratigrafico ha permesso di recuperare i dati relativi a cronologia, tecnica costruttiva e destinazione d'uso e di formulare una prima ipotesi di ricostruzione del paesaggio costiero antico.

Fig. 4 – La stazione totale ed il gomnone adibito al rilevamento *multibeam* (per acque poco profonde).



Fonti e storia delle ricerche

Il sito di Salvore è menzionato per la prima volta nella *Tabula Peutingeriana* con il toponimo *Silvo*, insieme all'isola di *Sepomago-Sepomaia* e a *Quaeri*³. Nella descrizione dell'*Anonimo Ravennate* (libro IV) figurano Pirano (*Piranon*), Salvore (*Silbio*), Sipar (*Siparis*), Umago (*Humago*). Appare sia *Silvium* che *Silbonis* nella geografia di Guidone, citato da Giovanni Diacono, ed è proprio nelle acque prospicienti Capo Salvore che avviene la battaglia navale tra Venezia e le flotte alleate di Pisa e Genova del 1176⁴.

Il porto romano è già descritto da Pietro Coppo:

*«se ritrova esser sta habitation non poche dove e San Zuan de Salvori. impero che li desoto se vede un Porto desfato soto acqua. & quando lacqua e bassa disopra sevedono gran quadroni de piere: che dimostrano esser sta molo. & li inn quel contorno fondamenti de edificii & esser sta terra»*⁵.

Esso è ben noto al vescovo di Cittanova/Novigrad Giacomo Filippo Tommasini⁶, allo storico Pietro Kandler, all'austriaco Anton Gnirs⁷ e ad Attilio Degrassi, che realizzò i primi rilievi delle opere portuali e poté compiere alcune indagini a terra, a seguito di lavori edili praticati nel 1929⁸.

È inoltre documentato da Alberto Puschi nei suoi preziosi quaderni manoscritti finalizzati alla redazione della Carta archeologica dell'Istria⁹, dove si sottolinea la posizione strategica:

«Il porto formato da natura è rafforzato dall'arte, vedendosi ancora a pelo d'acqua nelle basse maree le vestigia di un molo, il quale riparava la stazione delle navi dagli impeti del mare che viene dal fondo del golfo. Fu, come penso, comune da sé l'antico Salvore e borgata non ispregevole, la quale meno doveva la sua esistenza all'agro circostante, quanto al trovarsi posta sull'estremità di un promontorio a doppiare il quale per venire a Trieste o passare in Aquileia, le furie di bora non sempre permettono, e la stazione delle navi è necessità prodotta da fisiche condizioni. Anche

(³) GNIRS 1902, pp. 24-25; KRIŽMAN 1979.

(⁴) ŠIŠIĆ 1928, p. 315; FRIED 2004, pp. 157-158.

(⁵) COPPO 1540, pp. 7-8 (= DEGRASSI 1924, pp. 26-44); GIURICIN 2005, pp. 143-144.

(⁶) TOMMASINI 1837, pp. 359, 480-481, 483.

(⁷) GNIRS 1908, pp. 216-220; GNIRS 2009, p. 77.

(⁸) DEGRASSI 1930; DEGRASSI 1957, pp. 44-47.

(⁹) Lavori di revisione dei numerosi e preziosi materiali manoscritti lasciati da Alberto Puschi, direttore del Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste tra il 1884 e il 1919, e oggi divisi tra l'Archivio dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste e l'Archivio di Stato di Fiume/Rijeka, sono stati recentemente condotti nell'ambito di vari studi e progetti: DEGRASSI, VENTURA 1999, pp. 125-145; *Paesaggi costieri* 2008; BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2009. La nota relativa a Salvore, da noi esaminata nel documento originale presso l'Archivio di Fiume in occasione delle ricerche del Progetto Interreg Alto Adriatico (busta VI/23) nel 2006, è pubblicata in BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2009, p. 39.

oggiorno, sebbene il porto sia interrito e deserto, vi riparano barche maggiori e minori con tutta sicurezza. La chiesa che anticamente era a tre navate mostra che le condizioni di questo luogo non furono sì depresse nei tempi di mezzo. Minuti oggetti di antichità si rinvennero e si rinvengono in Salvore, non però tali da dare più che la certezza che quel luogo fosse abitato. Nella località detta Franceschia vedesi la lapide di Q. RAGONIVS, si trovarono minute anticaglie e sterminata quantità di olle...».

Le prime ricerche archeologiche furono condotte da Štefan Mlakar, pioniere dell'archeologia subacquea in Istria: in occasione della costruzione di un molo moderno in cemento nel 1963, egli rinvenne resti lignei di un'imbarcazione, pesantemente danneggiata dai mezzi meccanici; si recuperarono una parte dello scafo, due chiodi bronzei e numerosi reperti ceramici¹⁰. Nel 1995 e 1996, in occasione dei lavori di ristrutturazione del porto moderno, fu esplorata e in parte ricostruita la banchina romana (alzando la quota, posizionando i blocchi antichi su di un letto di cemento, creando una zona destinata a parcheggio) e furono eseguiti numerosi sondaggi nella zona antistante, sotto la direzione di Zdenko Brusić¹¹.

Il bacino portuale: il complesso delle evidenze (fig. 5)

In origine il bacino comprendeva una serie di infrastrutture, alcune delle quali ancora visibili nonostante lo stato di conservazione sia stato talora pesantemente compromesso dalla violenta azione del moto ondoso. Appariva di forma subtriangolare, delimitato da due moli o antemurali contrapposti alla stessa altezza; la distanza fra le due estremità determinava un'imboccatura larga circa 80 metri, attualmente ridotta ad una ventina di metri, e profonda 5,5-6 metri. La superficie interna corrispondeva a circa 40.000 mq. Non è più visibile il molo nord (fig. 5.2), che, all'epoca della ricognizione del Degrassi, era lungo circa 50 m e costituito da blocchi squadri di 0,80 m x 1 m x 0,40¹²; attualmente risulta inglobato nel molo moderno. A ridosso del molo settentrionale e collegata a quello si trovava la banchina orientale (fig. 5.3) lunga circa 70 m, conservata solo a livello del filare di fondazione, poggiato sul fondale roccioso.

Altre strutture ricorrono lungo la linea di riva, in particolare nel tratto meridionale dell'insenatura, tra la battigia denudata dall'opera di dilavamento del mare ed il terrazzo naturale su cui attualmente insiste un campeggio. Tale terrazzo, che in antico doveva essere più avanzato, nasconde una serie di allineamenti murari ipoteticamente attribuibili a opere di sostruzione (fig. 5.7). Nella stessa

⁽¹⁰⁾ MLAKAR 1963; UHAČ 2012.

⁽¹¹⁾ JURIŠIĆ, ORLIĆ 1996; BRUSIĆ 2009, pp. 248-253; si veda anche VRŠALOVIĆ 1981.

⁽¹²⁾ «Non è sicuro che esso formasse una leggera curva verso la costa»: DEGRASSI 1957, p. 46. Nel 1934 una ventina di blocchi furono recuperati da un palombaro per il moletto moderno e per abbassare il fondale: DEGRASSI 1957, p. 46.

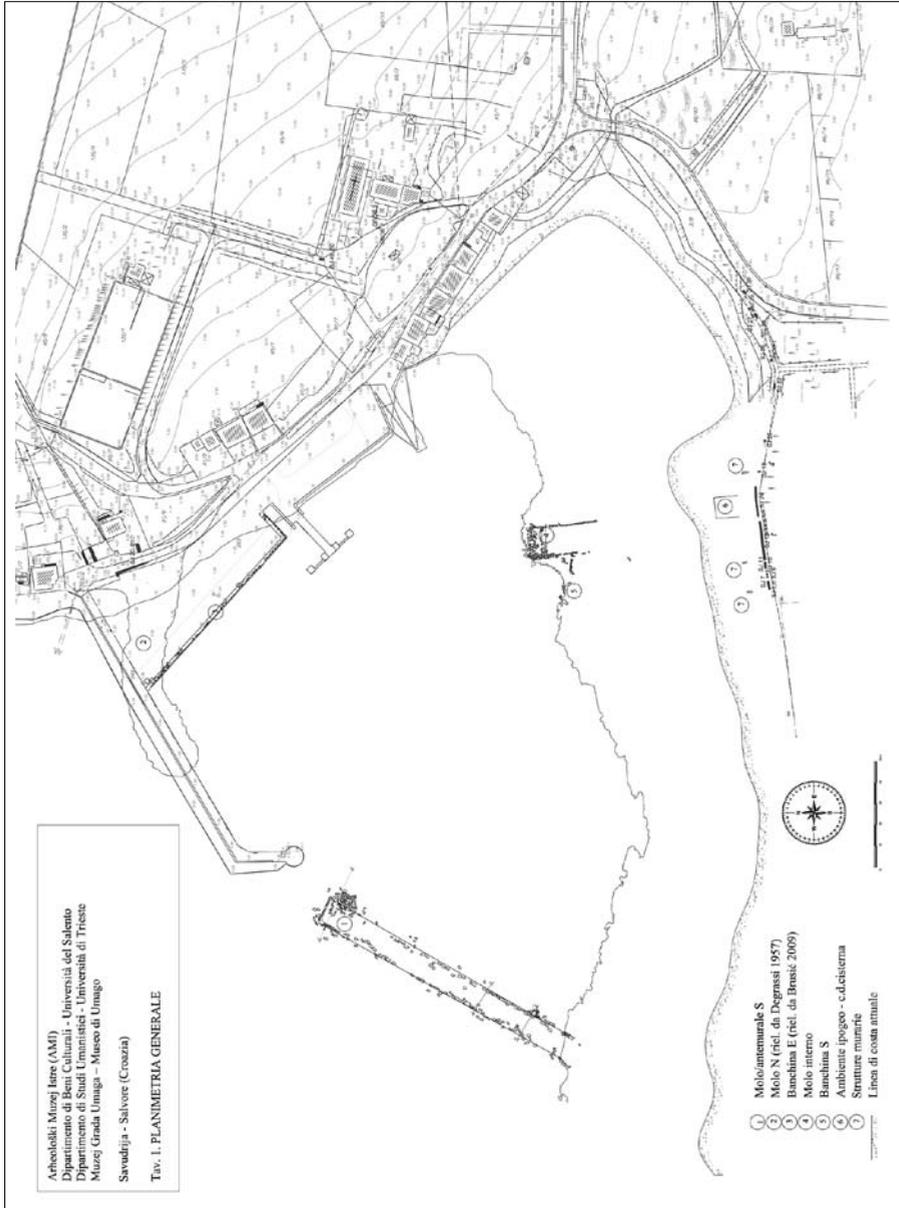


Fig. 5 – Planimetria generale dell'insenatura portuale di Salvore. Il complesso delle evidenze.

Fig. 6 – La cosiddetta cisterna.



area insiste la cosiddetta cisterna (fig. 5.6), una costruzione a pianta rettangolare orientata Nord-Sud (m 10 x 11,5 circa) fondata sul banco roccioso, uniformato da uno strato di preparazione in pietrame minuto e cospicui frammenti fittili. Le pareti, evidentemente realizzate in cementizio almeno in parte contro terra, oggi messe a nudo dall'innalzamento del livello marino e dall'azione erosiva del mare, si conservano per circa 3 m di altezza (fig. 6). Non è escluso che fosse integrata in opere di contenimento e sostruzione del terrazzo superiore (*basis villae*) e fosse quindi un ambiente ipogeo, interrato o seminterrato, comunque di servizio, con funzione di stoccaggio e conservazione di derrate alimentari, data la propizia condizione termica: si pensi alle *cellae penariae* citate da Cicerone e da Columella¹³, identificabili con le cantine/dispense per le provviste; in questo caso essa doveva essere dotata di una bocca di aerazione, per evitare i danni di un'eccessiva umidità. Altrettanto verosimile potrebbe essere l'identificazione con un deposito per l'immagazzinamento di utensili o attrezzature varie (*repositoria*)¹⁴.

Entrambe le ipotesi traggono ulteriore validità dalla evidente relazione con l'antistante banchina/molo interno (la cosiddetta platea) su cui torneremo.

Si ricorda inoltre la presenza di aree di frammenti di ceramica, sempre lungo la riva; notizie orali segnalano la presenza di «rovine di una villa rustica» in prossimità del piccolo corso d'acqua, attualmente interrate dalla bonifica di quel tratto; dalla stessa area potrebbero provenire i «resti di mosaici pavimentali» notati a sud dell'insenatura.

Un altro insediamento tardoantico e altomedievale doveva trovarsi sulla sommità della penisola, oggetto di un intervento di scavo nel 1974¹⁵.

(13) Rispettivamente Cic., *Cato*, 56; COLUM., 1, 6, 9.

(14) Per la discussione sulla tipologia e funzione degli ambienti sotterranei BASSO, BONETTO, GHEDINI 2001; cfr. anche *Sottosuolo* 1993.

(15) MARUŠIĆ 1973-75; MARUŠIĆ 1985.

Strutture e depositi ricchi di materiali si rinvennero anche lungo la costa nord-orientale: muri, una conduttura di *tubuli* in laterizio, una statuetta di Iside-Fortuna, lucerne, terra sigillata, fibule, anfore e monete (una settantina, tra cui bronzi di Claudio, Commodo, Gallieno, Claudio Gotico, Costantino, Crispino, un denaro di Commodo – unica moneta in argento – oltre a due soldi veneti del Doge Molin, 1646-1655, e un denaro piccolo scodellato di Treviso, 1319-1323). Dall'area alle spalle del porto provengono due iscrizioni sepolcrali, entrambe della prima metà del I secolo d.C., di *Q(uintus) Ragonius L(uci) f(ilius) Rom(ulia)* e di *P(ublius) Trosius C(ai) f(ilius) Porcio* (quest'ultima perduta) ¹⁶.

L'antemurale meridionale

La struttura spicca dal costone occidentale e mostra uno sviluppo rettilineo di circa 140 metri (fig. 5.1); la larghezza originaria è di 11 m. L'altezza complessiva dell'opera è attualmente di 1,50/1,60 m; la cresta è oggi a -1,00 m s.l.m.; occorre però considerare la dislocazione del terzo filare, alto circa 40 cm. È una costruzione "a cassone", che vede l'impiego di grossi blocchi parallelepipedi di arenaria o calcare nelle due cortine, su filari sovrapposti e lievemente sfalsati. Si tratta di una tecnica ricorrente lungo la costa adriatica, con varianti e adattamenti locali: si veda, per esempio, il molo di S. Cataldo (Lecce), tutte le strutture di attracco dalla costa triestina ed istriana, ma anche dalmato-illirica, come quelle di Vis, Murter, Polače sull'isola di Mljet ¹⁷; la sua diffusione e persistenza si deve alla disponibilità del materiale lapideo. Si sono riscontrati 3 filari (quello di base è più aggettante, di almeno 15 cm), anche se il terzo non è più in posto se non in alcuni punti. Le due cortine contenevano un riempimento interno oggi in gran parte dilavato dal mare (figg. 7a-b).

I blocchi in faccia vista sono disposti in senso longitudinale, fatta eccezione nel tratto finale della cortina settentrionale, che mostra un interessante accorgimento tecnico: il margine esterno del filare inferiore è qui costituito da una serie di blocchi lunghi e stretti (se ne contano 14) affiancati di taglio, in modo da esporre la testa, cioè il lato breve, in faccia vista, per offrire una superficie minore all'impeto delle onde e frangerle meglio (fig. 8). La disposizione dei blocchi del secondo filare, che si osserva laddove questi sussistono, è perpendicolare o obliqua rispetto a quella dei blocchi sottostanti, per evitare punti di criticità e garantire una maggiore stabilità. Anche in quest'area si notano alcuni blocchi superstiti del terzo filare.

⁽¹⁶⁾ DEGRASSI 1930, con referenze; STARAC 2002, pp. 67, 96, n. 118, tipo II a3; *InscrIt*, X, 3, 41 = *SupplIt.*, X, 195. Infine, un'ara con iscrizione si trova all'interno di una proprietà privata.

⁽¹⁷⁾ *Paesaggi costieri* 2008, pp. 135-140; *Archaeological research* 2008; BRUSIĆ 2008. Il molo di S. Cataldo vede però l'impiego di cementizio idraulico nel corpo interno, come nelle strutture di Pompeiopolis e Kyme in Turchia: AURIEMMA 2004, 1, pp. 155-156; SAMMARCO, MARCHI 2008; *Building for Eternity* 2014, pp. 96, 134, 205-206.

Figg. 7a-b – Il molo/antemurale meridionale: i paramenti di blocchi squadri. Si vedono i blocchi del terzo filare scalzati dalla posizione originaria ma ancora appoggiati con due vertici al filare sottostante.



Fig. 8 – Il tratto finale della cortina settentrionale, con la serie di blocchi lunghi e stretti affiancati di taglio.



Fig. 9 – Il saggio di scavo 2011, nel corpo del molo meridionale.

I saggi di scavo hanno verificato la sequenza costruttiva (fig. 9), che ha comportato la messa in opera, con il progressivo avanzamento, di una fondazione costituita da una gettata di pietre sciolte e più precisamente di grossi blocchi informi (US 3/2011=US 14/2014); alta circa 1 m, poggia sul sostrato calcareo discontinuo, con bancate laminari decisamente inclinate, e costituisce una sorta di aggere/terrapieno su cui si imposta la struttura vera e propria, emersa in antico. Il sedimento infiltratosi tra i blocchi è limo-argilloso, plastico e compatto, con forte incidenza di resti malacologici e rari materiali ceramici (frammenti di anfore e laterizi, ma soprattutto pesi da rete globulari di differenti impasti, rossastro, beige chiaro, ecc.). Il primo filare delle due cortine, costituito da blocchi lunghi da 2 a 4 m, spessi 20 cm circa, larghi fino a 1,30 m, talvolta di forma romboidale e perfettamente giustapposti, è messo in opera su lastre e “affogato” in una successiva gettata di pietre di pezzatura inferiore a quelle sottostanti, in modo da garantirne la piena stabilità. Si sono poi elevati gli altri due filari e successivamente è stato gettato il riempimento tra questi, costituito da pietrame di piccola-media pezzatura, probabilmente misto a terra, quasi completamente dilavato a causa dell’energia ambientale (fig. 10).

Lo strato sommitale della gettata di fondazione, spesso circa 30 cm, nel quale è “affogato” il filare di base della cortina (US 2/2011=US 13/2014) risulta costituito da matrice limo-sabbiosa, grosse schegge e pietrame con spigoli vivi in arenaria, elevata incidenza di murici, altri resti malacologici e frammenti ceramici pertinenti ad anfore (produzioni tirreniche non identificate, anfore medio-adriatiche a fondo piatto, anforette nord-italiche tipo Grado 1, tardo-rodie?), ceramica comune e fine (sigillata italica decorata, sigillata africana A) e numerosi pesi da rete globulari.

L’angolo interno della testa Nord dell’antemurale è stato rimaneggiato in tempi recenti; si presenta come un isolotto totalmente emerso con la bassa marea (cosiddetto Porporella), tuttavia in parte affiorante anche con l’alta marea. È costituito da una gettata caotica di blocchi, evidentemente recuperati dalla struttura originaria.

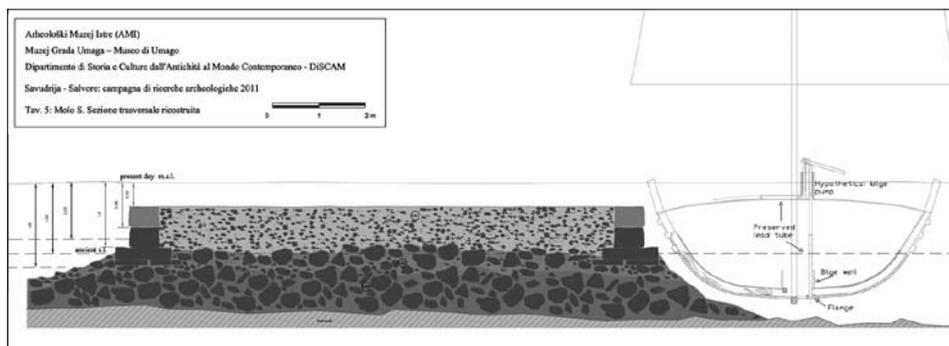


Fig. 10 – Sezione trasversale del molo meridionale ricostruita.

Il molo interno - cosiddetta platea

L'altra struttura superstite, a 2 m di profondità, il molo o banchina interna, a pianta rettangolare, spicca a 43 m dalla costa – dove sembra riconoscersi la paleoriva¹⁸ – in corrispondenza della cosiddetta cisterna; mostra uno sviluppo longitudinale Nord-Sud di 30 m e una larghezza di 14,90/15 m (figg. 11-12).

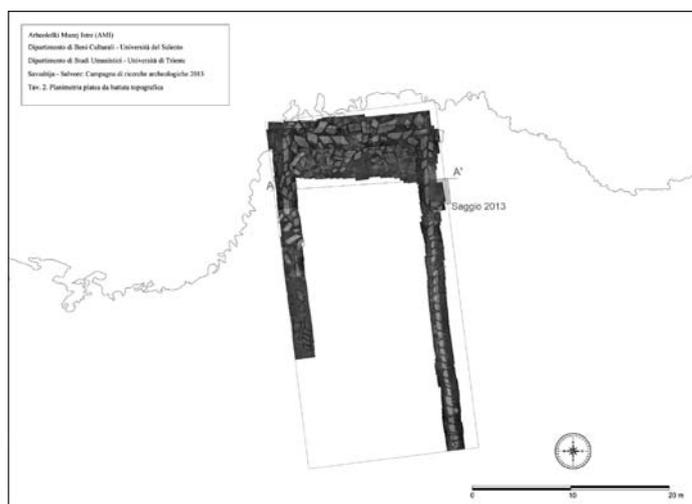


Fig. 11 – Fotomosaico del molo interno (cosiddetta platea).

(18) Sono visibili sia gli attacchi delle cortine, sia alcuni blocchi lastriformi allineati, in corrispondenza del centro della struttura (fig. 5.8).



Fig. 12 – Il lato est del molo interno, in corrispondenza della cosiddetta cisterna.

È delimitata da blocchi in opera quadrata su filari sovrapposti, due dei quali *in situ*, accostati testa contro testa. I lati Nord e Ovest appaiono dissestati dall'azione del moto ondoso, con blocchi evidentemente scalzati dalla posizione originaria (fig. 13). La tipologia edilizia e la tecnica costruttiva sono identiche a quelle dell'antemurale meridionale; anche questa banchina dispone di una potente fondazione, alta circa m 1,30, costituita da una sequenza di riporti gettati in successione immediata sul *bedrock*; la differenza è nella ricchezza di materiali organici e

inorganici frammisti in questo caso al pietrame: laterizi, anfore (Dr. 2-4, Dr. 6b, medio adriatiche a fondo piatto), sigillata italica e ceramica comune da mensa e da cucina, scarsi frammenti di vasellame vitreo, numerosissimi pesi da rete, resti



Fig. 13 – La cortina del lato Nord con i blocchi dissestati dall'azione del moto ondoso.



Fig. 14 – Il saggio di scavo 2013 all'esterno del lato E del molo interno, che ha interessato la fondazione.

malacologici e pochi resti faunistici (figg. 14-15).

La gettata di base, spessa 55 cm, appare costituita da sabbia limosa, finissima, grigiastra, molto organica e compatta, quasi fango, che contiene un'altissima percentuale di murici, in gran parte *Hexaplus Trunculus* e con minore incidenza *Bolinus Brandaris* (la specie spinosa, tuttora apprezzata come alimento), insieme ad altri molluschi: *Monodonta*, ostrica piatta d'Europa, *Ostrea edulis articulata*, e *Cerithium vulgatum*, quest'ultimo più frequente¹⁹ (figg. 16a-b).

I gusci dei murici presentano il tipico taglio nella parte più ampia, in corrispondenza della ghiandola da cui si estraeva la porpora per i vari impieghi. Questo fa pensare che si tratti di uno scarico di resti di lavorazione, poi rigettato insieme al pietrame nella fase di costruzione delle opere portuali.



Fig. 15 – La sequenza stratigrafica della fondazione. In primo piano un'anfora Dressel 2-4 nell'US 3.

(¹⁹) Cfr. BARDOT 2011, pp. 100-101, per il repertorio malacologico istriano.



Fig. 16a-b – Il riporto di base, con altissima incidenza di murici e altri resti malacologici.

La presenza di materiale appare significativa e diagnostica e permette di collocare l'impianto della struttura attorno ai decenni centrali o poco dopo la metà del I secolo d.C. La ricorrenza di materiali analoghi – talora parti dello stesso esemplare – nei diversi strati conferma che la successione delle gettate è avvenuta nella stessa fase di messa in opera, attingendo anche a scarichi già esistenti, come sembra notarsi per i resti faunistici e per i numerosissimi pesi da rete.

La presenza originaria, anche in questa struttura come nell'antemurale meridionale, di tre filari sovrapposti è fortemente indiziata dal gran numero dei blocchi sparsi nelle immediate vicinanze.

Le indagini subacquee hanno permesso di precisare la destinazione d'uso della struttura; interpretata inizialmente come una superficie di servizio, per

esempio, per il ricovero/alaggio di imbarcazioni²⁰, alla luce della documentazione effettuata può identificarsi con un molo interno, una banchina aggettante per l'attracco, il carico e lo scarico di merci.

La banchina meridionale

Il lato occidentale del molo interno è connesso ad un altro allineamento, perpendicolare alla cortina, parallelo alla costa, e quindi con andamento Est-Ovest (fig. 5.5); si tratta di una successione di blocchi, su un solo filare, di forma rettangolare o trapezoidale, per lo più affiancati di taglio (circa 20, alcuni dei quali dislocati dalla posizione originaria), a cui fa seguito un secondo tratto più avanzato verso Nord, ma ben più discontinuo, comprensivo di un'altra decina di blocchi. È verosimile l'identificazione dei due tratti con le articolazioni di una banchina, mai segnalata in precedenza, il cui sviluppo è visibile verso Ovest per circa 25 m nonostante alcuni iati.

Degna di nota è la quota a cui si trovano il molo interno e questa banchina meridionale, -1,60 m s.l.m., rispetto a quella della base della scarpata naturale evidente a ridosso della banchina stessa, immediatamente a Nord di quella: tra -2 e -2,40 s.l.m.; la banchina meridionale si configura quindi come un tratto di riva attrezzata a cui potevano accostare piccole imbarcazioni.

La lunga vita dell'approdo: i materiali

I materiali recuperati nel corso delle precedenti indagini (1995-96, 1998)²¹ sembrano complessivamente riferibili alle attività di discarica portuale.

Si nota una rilevante incidenza di anfore orientali, in particolar modo medio- e tardo-imperiali e tardoantiche: Kapitän II, *Late Roman 1* e *Late Roman 2* e forme simili. Sono attestate anche le produzioni africane, in particolare le anfore della Mauretania ma anche dell'Africa Proconsolare: Keay XXV/ Africana III, *spatheia* e africane di grandi dimensioni²². Si registra la presenza di anfore iberiche Almagro 51C. Per le fasi più antiche primeggiano le produzioni italiche tardo-repubblicane.

Nel corso delle campagna 2011 sono stati recuperati vari frammenti sporadici di anfore eterogenee per produzione e cronologia: produzioni orientali (tardo-rodie, Dressel 24, Kapitän II, LR 1 similis) africane della prima e media

(²⁰) *Relative sealevel change 2011*, p. 227.

(²¹) I reperti, conservati presso i depositi del Museo civico di Umago, sono in corso di studio da parte di T. Suflaj e già oggetto della sua tesi di laurea (Università di Trieste, a.a. 2011-12).

(²²) Queste ultime sono citate in VIDRIH PERKO, ŽUPANČIĆ 2005, p. 522.

età imperiale (Africana I, II, Tripolitana I), italiche (medio-adriatica a fondo piatto); degno di nota tra le produzioni presumibilmente italiche un frammento di anfora greco-italica recente, che potrebbe suggerire una frequentazione dell'approdo prima della realizzazione delle infrastrutture portuali. Si sono rinvenuti anche frammenti di laterizi, di ceramica comune, di sigillata africana o sua imitazione.

Verena Vidrih Perko e Matej Župančič segnalano la presenza di ceramiche fini orientali, come in alcuni carichi dell'Adriatico orientale, e un picco delle attività tra IV e V secolo; si attende il completamento dello studio per verificare tale indicazione ²³.

I materiali restituiti dai contesti relativi all'impianto delle infrastrutture portuali – in evidente giacitura secondaria – si collocano tra la fine del I secolo a.C. e la metà-seconda metà del I secolo d.C. Sono rappresentati in gran parte da anfore: Lamboglia 2, Dressel 6A o forme di transizione, Dressel 6B, anfore medio-adriatiche a fondo piatto, Dressel 2-4, anforette nord-adriatiche; sono presenti – in misura decisamente minoritaria – anche ceramiche fini (sigillata italica, africana, pareti sottili) e comuni. Si riscontra un'altissima incidenza di pesi da rete e di altra attrezzatura alieutica.

Il porto romano

I vari rinvenimenti sulla terraferma portano a ritenere che la zona fosse sede di più edifici aventi sia carattere residenziale che produttivo, attivi già nella prima metà del I secolo d.C., in base all'iscrizione di *Q. Ragonius* e al bronzo di Claudio. Ad una fase immediatamente successiva si può far risalire la costruzione delle opere portuali, evidentemente esito di un intervento unitario. I materiali provenienti dagli scavi, dai rinvenimenti fortuiti e dalle prospezioni condotte anche nelle ultime campagne, in fase di studio, ci restituiscono un ampio arco di frequentazione del porto; i frammenti di anfore, di ceramica comune e fine, esito dell'attività di discarica portuale, coprono un arco cronologico dal I al VII secolo d.C., in piena consonanza con la fase altomedievale riscontrata sulla penisola. Nella fase tardo antica il sito diviene sede di un abitato a carattere urbano, non fortificato, distrutto nell'anno 876 dai brigati narentani del principe croato Domagoj.

Robert Matijašić ²⁴ ritiene che il porto non sia associato – apparentemente – ad alcun abitato particolare, perlomeno nella prima e media età imperiale, e che debba quindi la sua rilevanza al ruolo strategico nella rotta da e per Aquileia. Questo dato è indiscutibile (cfr. fig. 2) ma, i pur pochi resti lungo la linea di

(²³) VIDRIH PERKO, ŽUPANČIČ 2005, p. 522. Gli autori riscontrano una forte similarità con i contesti tardoantichi di Brioni.

(²⁴) MATIJAŠIĆ 2001, p. 170.

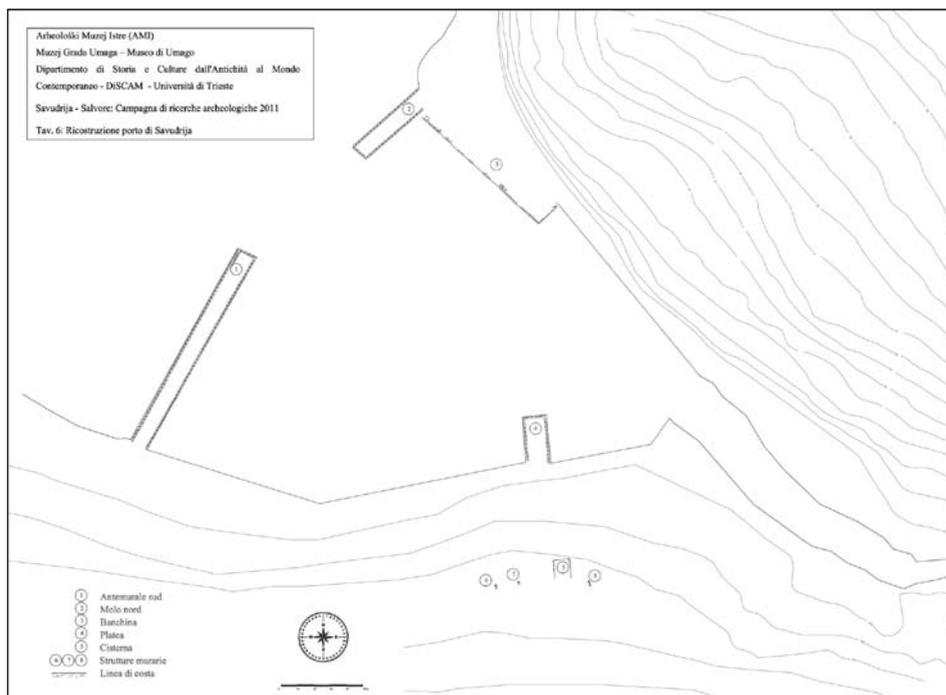


Fig. 17 – Ipotesi di restituzione del profilo del bacino di Salvore in età romana (I secolo d.C.).

riva e le scarse informazioni che abbiamo alludono ad un assetto residenziale e produttivo piuttosto “denso”; il bacino racchiude comunque una superficie notevole, con opere imponenti, che ne fanno il maggior porto dell’Istria, escludendo i centri urbani come Parenzo o Pola (fig. 17). Non sembrerebbe quindi limitarsi ad un semplice «port de villa», come lo classificano, per la fase altoimperiale, Francis Tassaux e Marie-Brigitte Carre nella proposta di “tipologia/gerarchia” dei porti istriani recentemente avanzata²⁵. Pensiamo piuttosto a un bacino su cui gravita un comparto territoriale altamente popolato e sfruttato, articolato in una o più proprietà. Nei dintorni di Salvore, sia lungo la costa che nell’entroterra, sono attestate diverse *villae*, ma probabilmente la maglia insediativa è molto più fitta di quanto non emerga dall’edito²⁶.

(²⁵) CARRE, TASSAUX 2009; *Istrie et la mer* 2011.

(²⁶) MATIJAŠIĆ 1987, con bibliografia; STARAC 2002 (epigrafi); KONCANI UHAČ 2009 (Zambrattia/Zambratija). Si vedano anche le considerazioni in BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2009 per gli agri di Pola e Parentium.

Le variazioni relative del livello del mare

Le due strutture sommerse attualmente visibili, antemurale/molo meridionale e molo interno (cosiddetta platea), indicano un livello del mare ed un profilo costiero antico profondamente modificato. Per quanto riguarda il molo meridionale, procedendo da Nord verso Sud, dalla testa verso la radice, l'attuale profondità del fondale varia lungo la faccia interna da -3,5 a -1,4 all'altezza del saggio di scavo, ma si tratta della scarpa della fondazione: in realtà il *bedrock* è a -2,5 m s.l.m. Alla base della cortina esterna il fondale va da -5,5 a -1,7 (punto dove sono visibili i due filari sovrapposti).

A differenza del molo meridionale, il molo interno è interessato, soprattutto lungo il lato Est, da un cospicuo apporto di sedimenti limosi, dovuto al vicino corso d'acqua; indagini geologiche condotte in altre baie della costa istriana, come Soline e Santa Maria, che presentano nella parte più interna situazioni analoghe, hanno accertato per questi depositi una potenza che raggiunge 1,5-2 m ed una datazione ad età post-romana²⁷. Un maggiore apporto è stato probabilmente causato anche dall'innalzamento stesso del livello del mare: i sedimenti sono depositati presso il molo, che ha fatto da pennello di sbarramento. Anche in questo caso il *bedrock* è a profondità ben maggiore: -3.77 m s.l.m.

Ipotizzando un'altezza funzionale pari a 1 m s.l.m per la grande struttura di protezione e a 0,60 m per quella interna, possiamo confermare, in linea con quanto riscontrato per altri siti dell'alto Adriatico, un innalzamento relativo del livello del mare pari a 1,50, con un margine di errore ridotto grazie alla migliore comprensione della funzionalità di queste strutture²⁸. L'accosto di navi di piccolo e forse anche medio tonnellaggio era possibile, poiché il fondo roccioso in prossimità delle strutture raggiunge profondità tra -2.50 e -3.50 e oltre; il pescaggio di un'imbarcazione di 16 metri, larga 5 (come la nave Grado 1: si veda fig. 10) era di circa m 1,2 e quindi perfettamente compatibile con un l'assetto proposto nella ricostruzione.

BIBLIOGRAFIA

Arte e civiltà etrusca 1955 = Mostra dell'arte e della civiltà etrusca, Catalogo della mostra (Milano, Palazzo reale, aprile-giugno 1955), a cura di M. PALLOTTINO, Milano.

(²⁷) *Relative sea level change 2011*.

(²⁸) *Sea level 2007; Archaeological and geomorphological data 2008*; il dato è stato confutato in *Istrie et la mer 2011*, p. 87, ma in base ad un calcolo errato del possibile tirante d'acqua, che dovrebbe corrispondere a m 0,40; in realtà, *Sea level 2007 e Archaeological and geomorphological data 2008* restituiscono una misura di m 0,80.

- Archaeological and geomorphological data* 2008 = F. ANTONIOLI, S. FURLANI, K. LAMBECK, F. STRAVISI, R. AURIEMMA, D. GADDI, A. GASPARI, S. KARINJA, V. KOVAČIĆ, *Archaeological and geomorphological data to deduce sea level changes during the late Holocene in the Northeastern Adriatic*, in *Terre di mare* 2008, pp. 221-234.
- Archaeological research* 2008 = M. STOKIN, A. GASPARI, S. KARINJA, M. ERIČ, *Archaeological research of maritime infrastructure of Roman settlements on the Slovenian coast of Istria (1993-2007)*, in *Terre di mare* 2008, pp. 56-74.
- AURIEMMA 2004 = R. AURIEMMA, *Salentum a salo. 1. Porti e approdi, rotte e scambi lungo la costa adriatica del Salento. 2. Forma Maris Antiqui*, Galatina.
- BASSO, BONETTO, GHEDINI 2001 = P. BASSO, J. BONETTO, F. GHEDINI, *L'uso del sottosuolo nell'edilizia privata della Cisalpina romana*, in "Antichità Altoadriatiche", 49, pp. 141-193.
- BARDOT 2011 = A. BARDOT, *Quelles utilisations des coquillages marins en Istrie romaine? Données archéoconchyliologiques, indices littéraires et pistes ethnographiques*, in *Istrie et la mer* 2011, pp. 100-105.
- BRUSIĆ 2008 = Z. BRUSIĆ, *Underwater excavations of the Hellenistic harbour of Siculi in Resnik near Split*, in *Proceedings of the 13th Annual Meeting of the European Association of Archaeologists, Session: Underwater Archaeology* (Zadar, Croatia, 18-23 September 2007), a cura di I. RADIĆ ROSSI, A. GASPARI e A. PYDYN, Zagreb, pp. 167-175.
- BRUSIĆ 2009 = Z. BRUSIĆ, *Uvala Pijan u Staroj Savudriji (rimski Silvo), strateška luka antičke navigacijske rute duž istočne obale Jadrana*, in "Histria Antiqua", 18.1, pp. 245-255.
- Building for Eternity* 2014 = C. J. BRANDON, R. L. HOHLFELDER, M. D. JACKSON, J. P. OLESON, *Building for Eternity: The History and Technology of Roman Concrete Engineering in the Sea*, Oxford.
- BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ 2009 = K. BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ, *Prapovijesne i antičke komunikacije sjeverozapadne Istre u rukopisima Alberta Puschija*, in "Histria Antiqua", 17, pp. 31-48.
- BURŠIĆ, MATIJAŠIĆ 2013 = K. BURŠIĆ MATIJAŠIĆ, R. MATIJAŠIĆ, *L'Istria: dai castellieri al sistema delle ville romane, dalle ville ai villaggi altomedievali ed oltre*, in "Antichità Altoadriatiche", 76, pp. 181-198.
- CARRE, MASELLI SCOTTI 2001 = M.-B. CARRE, F. MASELLI SCOTTI, *Il porto di Aquileia: dati antichi e ritrovamenti recenti*, in "Antichità Altoadriatiche", 46, pp. 211-243.
- CARRE, TASSAUX 2009 = M.-B. CARRE, F. TASSAUX, *L'Istrie et la navigation nord-adriatique dans l'Antiquité romaine*, in "Histria Antiqua", 17, pp. 65-78.
- COPPO 1540 = P. COPPO, *Del sito de Listrìa, Venezia*.
- DEGRASSI 1924 = A. DEGRASSI, *Di Pietro Coppo e delle sue opere. Documenti inediti e l'opuscolo del sito de Listrìa ristampato dall'edizione del 1540*, in "Archeografo triestino" s. III, 11, 1924, pp. 319-387 (= in *Scritti vari di antichità*, IV, Trieste 1971, pp. 367-423).
- DEGRASSI 1930 = A. DEGRASSI, *Salvore. Scoperta d'antichità romane*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", pp. 429-433.
- DEGRASSI 1957 = DEGRASSI A. 1957, *I porti romani dell'Istria*, in "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", 57, pp. 24-81.
- DEGRASSI, VENTURA 1999 = V. DEGRASSI, P. VENTURA, *Ricerche nell'area del Lacus Timavi: la rete stradale nelle fonti archivistiche*, in "Antichità Altoadriatiche", 45, pp. 125-145.
- FRIED 2004 = J. FRIED, *Der Schleier der Erinnerung*, München.
- GIURICIN 2005 = E. GIURICIN, *Coppo Pietro*, in *Istarska enciklopedija*, Pula, pp. 143-144.
- GNIRS 1902 = A. GNIRS, *Das Gebiet der Halbinsel Istrien in der antiken Überlieferung*, in "Jahresbericht der k.u.k. Marine-Unterrealschule in Pola", pp. 3-30.
- GNIRS 1908 = A. GNIRS, *Neue Funde aus der Gegend zwischen Kap Salvore und Cittanuova*, in "Jahrbuch für Altertumskunde", 2, pp. 216-220.
- GNIRS 2009 = A. GNIRS, *Arheološki tekstovi*, Pula.
- InscrIt X, 3* = A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae, X, 3. Histria septemtrionalis*, Roma 1936.
- Istrie et la mer* 2011 = *L'Istrie et la mer. La côte du Parentin dans l'Antiquité*, a cura di M.-B. CARRE, V. KOVAČIĆ e F. TASSAUX, *Ausonius, Mémoires*, 25, Bordeaux.
- JURIŠIĆ, ORLIĆ 1996 = M. JURIŠIĆ, M. ORLIĆ, *Izvjestaj*, Arhiva Hrvatskog restauratorskog zavoda, Zagreb.
- KONCANI UHAČ 2009 = I. KONCANI UHAČ, *Podvodna arheološka istraživanja u uvali Zambratija*, in "Histria Antiqua", 17, pp. 263-268.
- KRIŽMAN 1979 = M. KRIŽMAN, *Antička svjedočanstva o Istri*, Pula-Rijeka.

- MARUŠIĆ 1973-1975 = B. MARUŠIĆ, *Neki problemi kasnoantičke i bizantske Istre u svjetlu arheoloških izvora*, in "Jadranski zbornik", 9, pp. 335-350.
- MARUŠIĆ 1985 = B. MARUŠIĆ, *Il castello di Salvore presso Umago*, in *Archeologia e arte nell'Istria*, Pola, pp. 115-116.
- MATIJAŠIĆ 1987 = R. MATIJAŠIĆ, *Topografija antičke ruralne arhitekture na obalnom području sjeverne Istre*, in "Izdanja HAD", 11, 2 [1986], pp. 75-98.
- MATIJAŠIĆ 1994 = R. MATIJAŠIĆ, *Gli agri delle colonie di Pola e di Parenzo*, in "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", 104, pp. 8-104.
- MATIJAŠIĆ 2001 = R. MATIJAŠIĆ, *Le ville rustiche istriane (bilancio storico-archeologico)*, in "Antichità Altoadriatiche", 49, pp. 693-711.
- MLAKAR 1963 = Š. MLAKAR, *Izveštaj* (archivio AMI).
- Paesaggi costieri 2008 = R. AURIEMMA, V. DEGRASSI, D. GADDI, S. MAURO, F. ORIOLO, D. RICCOBONO, *Terre di mare: paesaggi costieri dal Timavo alla penisola muggesana*, in *Terre di mare* 2008, pp. 75-211.
- Relative sealevel change 2011 = S. FAIVRE, E. FOUACHE, M. GHILARDI, F. ANTONIOLI, S. FURLANI, V. KOVAČIĆ, *Relative sealevel change in Istria (Croatia) during the last millennia*, in "Quaternary International", 232, pp. 132-143.
- SAMMARCO, MARCHI 2008 = M. SAMMARCO, S. MARCHI, *Il "porto antico" di San Cataldo (Lecce): indagini tradizionali e nuove metodologie per uno studio topografico*, in "Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia archeologica", 3, pp. 147-176.
- Savudrijski zaljev 2012 = I. KONCANI UHAČ, R. AURIEMMA, D. GADDI, C. ALFONSO, A. DELL'ANNA, S. FURLANI, *Savudrijski zaljev: Luka i priobalje u rimsko doba/The Bay of Savudrija: Harbour and the Coastal Landscape in the Roman Age*, in "Histria Antiqua", 21, pp. 571-579.
- Sea level 2007 = F. ANTONIOLI, M. ANZIDEI, R. AURIEMMA, D. GADDI, S. FURLANI, K. LAMBECK, P. ORRÙ, E. SOLINAS, A. GASPARI, S. KARINJA, V. KOVACIC, L. SURACE, *Sea level change during Holocene from Sardinia and northeastern Adriatic from archaeological and geomorphological data*, in "Quaternary Science Reviews", 26/19-20, pp. 2463-2486.
- ŠIŠIĆ 1928 = F. ŠIŠIĆ, *Povijest Hrvata u doba narodnih vladara*, Zagreb.
- Sottosuolo 1993 = *Il sottosuolo nel mondo antico*, a cura di F. GHEDINI e G. ROSADA, Treviso.
- STARAC 2002 = A. STARAC, *Rimse stele u Istriji*, in "Histria Archaeologica", 31 [2000], pp. 61-132.
- Terre di mare 2008 = *Terre di mare. L'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Trieste, 8-10 novembre 2007), a cura di R. AURIEMMA e S. KARINJA, Trieste-Pirano.
- TOMMASINI 1837 = G. F. TOMMASINI, *De Commentari storici-geografici della provincia dell'Istria*, in "Archeografo triestino", 4.
- UHAČ 2012 = M. UHAČ, *Nova dognanja o antičnem brodolomu na rtu Savudrija*, in *Potopljena preteklost*, a cura di A. GASPARI e M. ERIC, Ljubljana, pp. 131-140.
- VIDRIH PERKO, ŽUPANČIĆ 2005 = V. VIDRIH PERKO, M. ŽUPANČIĆ, *Amphorae in Western Slovenia and in Northern Istria*, in *Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in Mediterranean: Archaeology and Archaeometry* (Atti del Convegno), a cura di J.M. GURT I ESPARRAGUERA, J. BUXEDA I GARRIGÓS e M.A. CAU ONTIVERAS, British Archaeological Reports, International Series, 1340, Oxford, 11, pp. 457-476.
- VRŠALOVIĆ 1981 = D. VRŠALOVIĆ, *Neki primjeri gradnje lučkih objekata u podmorju istočnog Jadrana*, in "Godišnjak zaštite spomenika kulture Hrvatske" 7, pp. 107-117.

Riassunto

Nell'ambito di un accordo di cooperazione tra Università del Salento, Università di Trieste, Museo Archeologico dell'Istria-Pola e Museo Civico di Umago, è in corso d'opera un programma di ricerca che ha come finalità precipua la ricostruzione del paesaggio antico e della linea di costa in età romana a Salvore/Savudrija (Umago/Umago in Croazia/Hrvatska), profondamente diversa da quella attuale a causa delle variazioni relative del livello del mare, innalzatosi di circa m 1,60 negli ultimi 2000 anni.

Il primo obiettivo è stato il rilievo (eseguito sia con ecoscandaglio multibeam che con stazione totale) delle infrastrutture portuali superstiti, attualmente sotto il livello del mare: il possente antemurale meridionale, lungo circa 150 m, il molo interno e la banchina meridionale a questo connessa, mentre molo settentrionale e banchina orientale erano già stati documentati negli studi pregressi.

Sono state inoltre rilevate le strutture emerse lungo la linea di riva, che suggeriscono la presenza di edifici a carattere sia abitativo che produttivo e di opere di contenimento e di sostruzione; particolarmente conservata è la cosiddetta cisterna, poderosa costruzione a pianta quadrangolare, probabilmente identificabile con un vano pertinente a un piano seminterrato.

Infine, saggi di scavo hanno interessato sia il molo meridionale che quello interno. Lo scopo era stabilire l'altezza della gettata di fondazione e la profondità del *bed-rock*, evidenziare le fasi costruttive e puntualizzare l'arco cronologico di impianto e frequentazione.

Obiettivo ulteriore e finale è quello di contestualizzare questo bacino così significativo (40.000 mq) nella gerarchia portuale del paesaggio costiero istriano.

I dati, in attesa di ulteriori conferme dallo studio dei materiali, permettono di proporre un'ipotesi di restituzione della fisionomia di questo tratto di costa in età romana, dei modelli insediativi e della relazione tra questo porto e il territorio che vi gravita..

Parole chiave: Salvore/Savudrija; Istria; porto romano; archeologia dei paesaggi costieri; variazioni del livello del mare.

COASTAL LANDSCAPE ARCHAEOLOGY IN ISTRIA: THE ROMAN PORT OF SAVUDRIJA/SALVORE. PRELIMINARY NOTES

Abstract

The ongoing research programme within the cooperation agreement between the Salento University, Trieste University, Arheološki muzej Istre u Puli and Muzej grada Umaga aims to the reconstruction of the ancient coastal landscapes and the evaluation of the shoreline during Roman Age. The present day shoreline is significantly different than the Roman Age one, because the ancient sea level was about 1.60 m lower than nowadays.

The first aim has been the surveying of the underwater harbour structures (using multibeam for the broad view of the area and total station). In particular, the survey focused on the large breakwater pier, 150 m long, the rectangular inner pier and the connected southern quay, whereas the northern pier and the eastern quay were documented in the previous studies.

Moreover, emerged coastal structures have been surveyed. They suggest the occurring of both living and manufacturing buildings and retaining walls. The so called "cistern", but probably belonging to a basement, quadrangular in shape, is very well preserved.

Furthermore, excavations have been carried out in correspondence of the breakwater and inner pier. The aim was to evaluate the height of the jetty and the depth of the local bedrock, to highlight the building steps and to define the time of construction and the chronological range of use. In addition, the researches have been aimed to contextualize this significant harbour (40.000 mq) in the port hierarchy of the Istrian coastal landscape.

The data, looking forward to further confirmations by the materials' study, allow us to speculate about the ancient coastal landscape during the Roman Age, the settlement patterns and the relationship between this port and its hinterland.

Keywords: Savudrija/Salvore; Istria; roman harbour; coastal landscape archaeology; sea level changes.

INDICE

Al cospetto dell'opera. San Giusto in Prefettura: un omaggio a Trieste

Atti dell'incontro del 31 ottobre 2014 per il 60° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia (Trieste - Palazzo del Governo)

<i>Presentazione</i> di FRANCESCA ADELAIDE GARUFI (Prefetto di Trieste)	p.	9
<i>Premessa</i> di LUCA CABURLOTTO (Soprintendente per i beni storici artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia)	»	11
ROSSELLA FABIANI, « <i>La forza d'animo che mi ha sorretto nel burrascoso periodo triestino</i> ». <i>La Soprintendenza per l'arte e la tutela nella Trieste degli anni Cinquanta</i>	»	15
GIUSEPPE CUSCITO, <i>Alle origini dell'iconografia di San Giusto</i>	»	21
LUCIA MARINIG, <i>Trieste 1946. Sofianopulo, Sbisà e San Giusto</i>	»	35

Archivi

FRANCA TISSI, <i>I fondi archivistici dell'Archivio Capitolare di San Giusto martire. Riordinamento storico e inventariazione</i>	»	51
---	---	----

Memorie

SUSANNA MOSER, <i>Alcune osservazioni su un capro in bronzo dall'Istria del Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste</i>	»	109
VALENTINA DEGRASSI, <i>Tergeste profectus... Partire da Trieste in età romana</i>	»	125
IDA KONCANI UHAČ, RITA AURIEMMA, <i>Archeologia dei paesaggi costieri in Istria: il porto romano di Salvore/Savudrija. Note preliminari</i>	»	141
ANDREA PELLIZZARI, <i>Encomium Aquileiae: l'elogio non scritto della città attraverso la letteratura di età imperiale</i>	»	163
GIUSEPPE CUSCITO, <i>I primordi francescani ai confini orientali della Venetia: linee di ricerca</i>	»	179
FEDERICO ZULIANI, <i>Una testimonianza coeva su Pier Paolo Vergerio il Giovane studente a Padova</i>	»	205
DAVIDE DI PAOLI PAULOVICH, <i>Giuseppe Tartini e le laudi spirituali nella tradizione istriana</i>	»	215
LUCA BELLOCCHI, <i>L'ultimo ritratto</i>	»	231
GIAN LUIGI BRUZZONE, <i>Carlo Franellich e Nicola Zingarelli</i>	»	247

Notizie

PAOLA VENTURA, <i>A proposito di una ricerca innovativa condotta sul Carso triestino</i>	p.	275
FRANCO CREVATIN, <i>Etimi istriani</i>	»	285

In memoriam

PIETRO ZOVATTO, <i>Roberto Gherbaz (1946-2014)</i>	»	292
GRAZIA BRAVAR, <i>Gabriella Foschiatti Coen (1929-2014)</i>	»	297

Recensioni e segnalazioni

GIUSEPPE CUSCITO, <i>I sinodi della diocesi di Trieste</i> , Siena, Edizioni Cantagalli 2013, pp. 164, ISBN 978-88-8272-882-3 (Giorgio Fedalto)	»	302
<i>Salona IV. Inscriptions de Salone chrétienne, IV^e-VII^e siècle</i> , I (pp. 1-690) - II (pp. 691-1363). Project coordonné par E. MARIN. Texte rédigé sous la direction de N. GAUTHIER, E. MARIN, F. PRÉVOT par J-P. CAILLET, N. DUVAL, D. FEISSEL, N. GAUTHIER, E. MARIN, F. PRÉVOT, Collection de l'École Française de Rome, 194/ 4, Rome-Split 2010, ISBN 978-27-28308-62-0 (I); ISBN 978-27-28308-63-7 (II) (Giuseppe Cuscito)	»	304
<i>Le passioni dei martiri aquileiesi e istriani</i> , II, a cura di E. COLOMBI, Roma 2013, pp. 1067, ISBN 978-88-87948-35-6 (Giuseppe Cuscito)	»	305
<i>Paolo Diacono, Opere/2</i> , a cura di L. CITELLI, Scrittori della Chiesa di Aquileia, 9, Roma-Gorizia 2014, pp. 484, ISBN 978-88-311-9097-8 (Giuseppe Cuscito)	»	311
GIULIANO BINI, "... <i>Sanctorum Steffano et Laurentij alterius Patroni</i> ". <i>La Chiesa nella storia millenaria di Palazzolo nel MDCC anniversario dell'Editto di Milano</i> , La Bassa, 87, Udine 2013, pp. 345 (Giuseppe Cuscito)	»	313
GRAZIA BRAVAR, <i>La chiesa e il rione di Roiano dal passato al presente</i> , Trieste 2013, pp. 197, ill. (Giuseppe Cuscito)	»	315
LINO VIVODA, <i>In Istria prima dell'esodo. Autobiografia di un esule da Pola, Edizioni Istria Europa</i> , Imperia 2013, 228 pp. (Paolo Radivo)	»	317

Libri e periodici ricevuti nel 2014 (a cura di Paola Ugolini Bernasconi)	»	321
---	---	-----

Atti sociali (Verbalì e Bilanci)	»	326
---	---	-----

Scambi librari	»	337
-----------------------------	---	-----

Norme redazionali	»	346
--------------------------------	---	-----